

rebbe bene applicare la tassa, non alla produzione della polvere, ma all'introduzione di quella materia prima che costituisce quasi l'unico elemento costitutivo della produzione stessa. Ma si potrà dire che in tal modo si può recar grave danno ad altre industrie e specialmente all'industria agricola, perchè si sa che come elemento costitutivo per la fabbricazione dei concimi artificiali si presenta ancora il nitro. Ma a questo riguardo mi permetto di osservare che nella fabbricazione dei concimi artificiali non si adopera il vero nitro, ma gli avanzi che si hanno dopo che il nitro è stato raffinato e destinato alla produzione delle polveri.

Ma quando pure una piccola parte si usasse altrimenti, non sarebbe una buona ragione per escludere la trasformazione della tassa. Anche lo zucchero e lo spirito servono a molteplici usi ed industrie, e questo non ha impedito che si imponesse una forte tassa che si sopporta da tutti, altrettanto potrebbe farsi pel nitro. Del resto come per lo zucchero e lo spirito si restituisce la tassa in alcuni casi, potrebbe adottarsi pel nitro uguale temperamento. Se non che, è indubitato che l'uso principale del nitrato si fa per le polveri e per la fabbricazione dell'acido nitrico che serve poi a comporre la dinamite.

Valgono le cifre a confortare il mio asserto: dei quintali 85965 di nitrato grezzo importato nel 1890, quintali 56760 furono introdotti dalla ditta Scerno e Gismondi di Sampierdarena che fornisce il nitro raffinato a quasi tutti i fabbricanti di polvere e credo anche ai polverifici governativi — quintali 26200 furono importati dalla Società dinamite Nobel di Avigliano — altra quantità importante fu introdotta da una Società anonima di Vigevano che attende alla fabbricazione di prodotti chimici ed alla raffinazione del nitro che poi fornisce ai fabbricanti di polvere.

Quando poi non si trovasse opportuno o non potesse stabilirsi un dazio di entrata sul nitrato grezzo, potrebbe adottarsi una tassa interna sulla raffinazione del nitro. Le fabbriche che vi si applicano sono in stretto numero ed hanno molta importanza, sono poche per i grandi capitali che richiedono e per l'impianto e per l'esercizio, si possono quindi sorvegliare più facilmente che non le numerose fabbriche di polvere, e potendo determinare la tassa coll'accertamento diretto del prodotto effettivo, si avrà sempre un introito maggiore, più certo con pochissima spesa.

A complemento di questa tassa resterebbe solo da applicare quella sugli esplodenti nella cui composizione non entra il nitro, e siccome anche

questi prodotti vengono da poche fabbriche importanti si può accertare direttamente la tassa, come diffatti viene proposto nel disegno di legge che si esamina.

Per tutte le esposte ragioni io vengo dunque alla conseguenza che si dovrebbe trasformare questa tassa.

La tassa sulla fabbricazione delle polveri porterà sempre molti inconvenienti, e sarà fra le cause principali di disastri: l'erario spenderà molto per la sorveglianza, ma non riuscirà ad evitare le frodi — i fabbricanti impediti di lavorare secondo la convenienza loro, ed incitati dalla concorrenza proveniente dalle sperequazioni non potranno mai applicarsi al miglioramento dei prodotti — si moltiplicheranno le contestazioni e le contravvenzioni — ed infine si giungerà ad obbligare le molte piccole fabbriche a sospendere la lavorazione, col danno di tante famiglie che ne traggono sussistenza, e con manifesta violazione del principio di libertà dell'industria così spesso proclamato.

Epperò rivolgo preghiera all'onorevole ministro perchè voglia, pure attenendosi pel momento alla proposta riforma, con cura ed amore portar la questione alla Camera, voglia farsi iniziatore di un disegno di legge che stabilisca siffatta trasformazione della tassa.

**Presidente.** Verrebbe ora la volta dell'onorevole Zanolini; ma non è presente. Non essendovi altri oratori iscritti, do facoltà di parlare all'onorevole ministro. Così potremo chiudere la discussione generale.

**Colombo, ministro delle finanze.** Io ho ascoltato attentamente l'onorevole De Murtas e le conclusioni che è venuto a fare in merito al disegno di legge sulle polveri piriche. Ora pare a me che la proposta sua non possa sostituire, come egli crede, le proposte che si fanno nel disegno di legge. Egli parla delle polveri piriche, ma non contempla tutta la categoria delle dinamiti e delle polveri bianche, le quali non si possono trattare alla stessa stregua e non hanno la stessa composizione delle polveri nere da caccia e da mina. Per cui, basare interamente un sistema di tassazione per le polveri sopra un aumento di dazio sul nitro, che si introduce dall'estero, non raggiungerebbe lo scopo che il disegno di legge si propone.

Io poi dovrei fare anche delle riserve sulla questione: se il nitro che si introduce dall'estero serve proprio ed unicamente alla fabbricazione delle polveri e dei concimi come l'onorevole preopinante ha detto. Bisognerebbe quindi indagare